ANNO II. — N.° 69. Mercordì 30 Agosto 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

Il teatro della guerra attuale in altri tempi.

Da un interessante articolo, che il celebre storico francese Amedeo Thierry stampa nella *Revue des deux Mondes* sopra i figli e successori d'Attila, i quali divisosi il vasto impero fondato da quel terribile barbaro, gli tolsero la forza e ne prepararono la dissoluzione mediante le lotte intestine dei Popoli che lo componevano, caviamo una pagina, che risguarda i paesi che formano il teatro della guerra attuale. Interessa conoscere sotto tutti gli aspetti i luoghi, dove una stirpe italica, mercè il marchio della antica civiltà romana, resistette per molti secoli, senza confondersi mai del tutto con essi, a tutti gl' invasori che sì frequenti si succedettero su quel suolo, da Attila fino ai Russi d'oggidì.

» Il Danubio, dice Thierry, nel suo corso di quasi cinquecento leghe si divide in parecchi bacini, formati dagli abbarramenti del suo letto, attraverso al quale le Alpi Noriche e Giulie, i monti Sudeti, i Carpazii e l'Emo projettano successivamente i loro rami. Questi bacini differenti di livello sono altrettanti gradini per i quali le acque delle valli discendono per versarsi nel Mar Nero. Ognuno d'essi coll'impronta d'una propria fisionomia, ha la sua cintura di montagne, i suoi limiti tracciati da fiumi rapidi o profondi, spesso anche da una popolazione particolare; cose tutte che costituiscono una regione distinta. All'uscita delle gole di Gran, prodotte dall'avvicinamento dei Carpazii orientali e delle Alpi Stiriane, il fiume, giunto alla metà del suo corso, sembra arrestarsi, tornare sui suoi passi e lasciar riposare le proprie acque prima di precipitarle in catterate nell'ultima stretta. Esso scorre allora fra due pianure delle più importanti d'Europa: a diritta quella della Pannonia allungata dall'est all'ovest e limitata dalle Alpi Noriche, Giulie e da un ramo delle Alpi Dinariche; a sinistra quella della Dacia, cui la catena semicircolare avviluppa fino alle sue rive. La Pannonia padrona della Drava e della Sava minaccia l'Italia e la Grecia settentrionale; mentre la Dacia fiancheggiata da due grandi ammassi di montagne, che si levano come due cittadelle alle sue estremità, domina al nord ed all'est i vasti spazii che occupava allora e che occupa anche oggidì la razza slava di cui sembra essere il patrimonio. Quando il fiume ha superato le sue catterate, dove abbandonava presso i Greci il nome di Danubio per assumere quello d'Istro, si espande a sinistra in basse e paludose pianure. Ad alcune miglia soltanto dal Ponto Eusino si volge ad un tratto dal sud al nord, poi riprende verso l'imboccatura il suo corso primitivo dall'occidente all'oriente, lasciando una stretta penisola fra il suo letto ed il mare. La catena dell'Emo, che rinchiude la vallata a mezzogiorno, è tagliata da sette passaggi, la maggior parte dei quali comunicano col Danubio mediante piccole valli perpendicolari, ed il più occidentale col corso largo e sviluppato dell'Isker. A partire dalle sommità dell'Emo, il paese discende gradatamente fino al gran fiume che ne bagna gli ultimi ripiani. Oltre questo fiume e lungo il Mar Nero s'estendono talora delle fertili pianure e talora delle steppe, che si succedono ad intervalli per non arrestarsi che ai piedi delle catene dell'Ural e del Caucaso.

Questo paese fu primitivamente popolato da Nazioni di razza illirica o trace, a cui vennero a sovrapporsi numerose frotte di emigrati dalla Gallia. Le Nazioni galliche abitarono all'ovest le due rive del Danubio ed i versanti delle Alpi Noriche e Pannone. Le denominazioni di Boemia e di Baviera conservano tuttora la traccia d'un'antica occupazione di quelle due contrade dai Celti-Boi; ed i Carnici, che diedero il loro nome al gruppo delle Alpi Carniche, i Taurisci e gli Scordisci, stabiliti più all'est attorno al monte Scordo, si resero famosi nella storia greca e romana per quello spirito d'avventure, che distinse sempre la razza celtica. Furono codesti Galli danubiani, i quali riuniti a' Tectosagi di Tolosa saccheggiarono il tempio di Delfo, conquistarono l'Asia Minore e fondarono in Frigia il regno famoso dei Gallo-Greci. Furono essi pure quelli, che un giorno risposero ad Alessandro di nulla temere, fuorchè la caduta del cielo. I Pannoni, i Dardanii ed i Mesii, Nazioni ancora più selvaggie dei Galli, popolarono solo la parte orientale fra il Danubio e l'Emo. I progressi dei Germani all'ovest e le conquiste di Roma al sud restrinsero a poco a poco il dominio di queste razze, che finirono collo sparire nell'unità romana. Verso la fine del primo secolo della nostra era un impero barbaro fondato nella grande pianura dei Carpazii, l'impero dei Daci, volle disputare a quello dei Romani il possesso del Danubio; esso cadde sotto le armi di Trajano e la Dacia fu ridotta in provincia. Si vide allora accorrere da tutti i punti dell'Impero Romano e segnatamente dall'Italia, un Popolo di coloni industriosi ed intraprendenti, i quali con in una mano la spada, e la marra nell'altra, coltivarono e sottomisero, oltre la Dacia, gl'immensi piani collocati fra i Carpazii ed il Mar Nero, e servirono d'avamposto contro le incursioni delle Nazioni asiatiche e più tardi contro quelle dei Goti. Quando le necessità della difesa obbligarono l'imperatore Aureliano a ricondurre il confine romano al Danubio, egli aprì ai coloni Daco-Romani un asilo sulla riva diritta del fiume, in una suddivisione provinciale separata della Mesia, alla quale con segno di rimpianto pose il nome di Dacia: ma un gran numero di que' coloni transdanubiani rifiutò di abbandonare il loro paese. E' resistettero come poterono alle Nazioni gotiche che, dalle rive del Dniester, s'avanzarono verso il Danubio. Quando i Goti furono padroni dei Carpazii, i coloni romani si rassegnarono a vivere sotto un dominio, che avea ad essi qualche riguardo per le arti cui quelli ignoravano ed il lavoro de' campi che sdegnavano. Più tardi passarono colla Dacia dalle mani dei Goti in quelle degli Unni vincitori dei Goti e furono sudditi d'Attila. Dopo Attila altri dominatori barbari li possedettero, e risparmiarono sempre in essi una popolazione industriosa, il di cui lavoro tornava a loro profitto. Così essi attraversarono mille settecento anni, lasciando che il tempo portasse seco i loro padroni, e perpetuando in mezzo a barbari di tutte le razze gli avanzi d'un'antica civiltà, una lingua figlia della latina, ed una fisionomia sovente nobile e bella, che ricorda il tipo delle razze italiane. Gli Slavi loro vicini diedero ad essi il nome di Vlacchi, o Valacchi, che viene a significare pastori, a motivo della principale loro industria, che fu mai sempre l'allevamento dei bestiami; ma essi non riconoscono e non riconobbero mai altro appellativo nazionale che quello di Rumani, ossia Romani. »

(nel prossimo numero il fine)

COSTUMI RUSSI.

(continuazione)

Oltre all'eccessivo numero di soldati ben altre sono le cause della mortalità nell'esercito. E da principio il genere di vita del soldato, la durezza con cui viene trattato. Quasi favoloso è lo stipendio che gli accorda lo Stato: circa quindici franchi all'anno, del pane nero, o della polenta di saraceno, qualche gratificazione al momento delle riviste Imperiali. Alla guardia dell'Imperatore poi si dà una libbra di carne per settimana per ciascun soldato. Le truppe aquartierate nelle grandi città si buscano qualche dinaro lavorando come poveri proletarii; ma in provincia manca loro questa risorsa e le persone che li alloggiano fanno loro qualche elemosina. Nelle provincie miserabili manca loro anche questo soccorso, come nella Russia Bianca dove i contadini sono tanto poveri, che bisogna che i militari stessi li soccorrano dividendo con essi la loro modica razione.

Il vestito del soldato Russo non è confacente alla rigidezza del clima. Abbigliato come lo si vede alle riviste non potrà camminare più d'una o due stazioni. Egli porta sulle sue spalle la maggior parte degli oggetti del suo guardaroba. Perciò l'armata ai tempi di Caterina II era trattata molto meglio. Sotto il regno d'Alessandro i medici asserirono che una delle cagioni delle malattie del soldato era l'uso di stringersi troppo la persona per mostrare un corpo più elegante.

Tutti in Russia fanno uso di pelliccie: il soldato solo nelle ore di fazione, nelle altre egli non può coprirsi che del suo mantello di lana. Inoltre quando egli non è sotto le armi tutto il suo vestito consiste in questo pastrano senza brache e in un piccolo beretto di panno invece dell'incomodo *shako*.

L'asprezza della disciplina è pure una causa della mortalità. Non si può farsi un'idea dell'atrocità delle punizioni e per quali inezie s'infliggano; tutto è arbitrio, perchè il soldato non può portare querele contro le più enormi ingiustizie, contro gli abusi d'un potere assoluto. Soprattutto nei primi anni del servizio militare la mortalità raggiunge le più alte cifre. L'arruolamento si fa l'inverno. I giovani strappati ai loro domestici penati cangiano affatto il loro genere di vita. Da pri-

ma si taglia loro la lunga capigliatura; invece del loro beretto di pelo devono accontentarsi d'uno di lana che non li guarentisce nè dal freddo nè dall' umidità; invece della pelliccia portano un vestito contro i rigori della stagione e che soprattutto è d'incomodo alle genti del villaggio. Senza dubbio questo improvviso cangiamento decima una gran parte delle reclute.

Benchè facile fosse un allievamento a tanto malanno, pure non si è mai tentato qualche mezzo onde diminuirlo. Si potrebbe nei primi mesi del servigio lasciar i soldati nei quartieri vicini alle loro famiglie.

Poca speranza serbando il coscritto di rivedere i suoi, giacchè il servizio dura più di 20 anni, in ciò vi ha pure una causa della mortalità. Pochissimi sono quindi i veterani fuori di servizio.

Ma v' hanno delle altre cause che uccidono i soldati, al cui rimedio la volontà umana non basterebbe; l'aspro clima, l' insalubrità degli acquartieramenti militari. Così l' armata del Caucaso, sia negli accampamenti, oppur guerreggi, è orribilmente decimata dalle malattie causate dall' esalazioni insalubri dell' aria. V' hanno delle posizioni così malsane, che i reggimenti ivi stanziati perdono pel solito annualmente un uomo ogni 3 ed anche ogni 2. Un giorno la Francia si commosse al racconto delle sofferenze dei soldati dell' Africa: bisognerebbe narrare alla Russia delle cose ben mille volte più dolorose e più terribili; ma se ella potesse trovare chi le descrivesse, non avrebbe certo un giornale per pubblicarle. — La cifra della mortalità non si può approssimativamente descriverla; neppure il governo ha pensato a dilucidare questa importante statistica. La guardia, ch' è un corpo scelto di soldati agguerriti e avvezzi a tutte le privazioni e ai rigori della vita militare e che hanno fatto almeno 10 anni di servizio negli altri corpi, perde in cento soldati 7 ed anche 8; mentre in Francia, secondo le relazioni portate innanzi all'Assemblea nella sua ultima sessione, nei corpi formati dal più veterani non perde che 20 soldati ogni 1000. La perdita nelle armate di Algeri è appena del 10 per 100; presso a poco eguale si considera quella de' negri impiegati a Cuba nella coltivazione dello zucchero: eppure all' epoca della raccolta non si accorda a que' negri che quattro ore di riposo al giorno. (*continua*)

LE ISOLE ALAND.

Il *Mar Baltico forma al Nord e all' Est due golfi profondi: al Nord il golfo di Botnia, all' Est il golfo di Finlandia; due vasti bacini separati da una quantità innumerevole di isole e nude roccie; se ne contano pressochè trecento e ottantaquattro sono abitate*. Abitate o deserte esse formano quel gruppo d' isole conosciute sotto il nome di Arcipelago d' Abo. Le più avanzate verso l' Ovest, o per conseguenza le più prossime alla Svezia, sono denominate isole d' Aland, parola che significa nell' antico linguaggio gotico *terra delle acque, o terra in mezzo delle acque*. L' Arcipelago d' Abo deriva il suo nome dalla città d' Abo, la più importante delle città vicine sulla costa di Finlandia.

Ad Abo, il 17 *Agosto 1743, conchiudevasi fra la* Svezia e la Russia il trattato che *dopo* due *anni di* ostilità pose fine alla guerra cominciata nel 1741 fra queste due Potenze; guerra suscitata dalla *Francia* come una diversione necessaria per impedire che la Russia prendesse parte alla guerra della successione d' Austria. Il 3 settembre 1741 Lacy aveva battuto i Svedesi presso Wilmanstrand. Grazie all' imperizia dei generali Loevenhaupt e Buddenbrock, tutta la Finlandia si trovava fin d' allora conquistata. Delle necessità politiche ne salvarono per qualche tempo una parte. L' imperatrice Elisabetta, per ottenere che la Svezia chiamasse al trono il principe Adolfo Federico di Holstein-Gottorp, dovette abbandonare la metà delle sue conquiste e contentarsi d' una parte della Finlandia. Sennonchè il 25 giugno 1745 seguiva un nuovo trattato, conchiuso a Pietroburgo, in forza del quale il fiume Kymen serviva di confine alle due Potenze; e nel 1809, finalmente, la Russia ottenne dalla sua rivale, mediante la pace di Frederickshولm, l' abbandono totale della Finlandia, compresevi le isole d' Aland o meglio l' Arcipelago d' Abo tutto intero. È inutile il dire con quanta pena la Svezia siasi veduta così successivamente spogliare; con qual occhio di rammarico e di legittima invidia essa volga i suoi sguardi verso terre altre volte sue; con qual premura essa coglierebbe l' occasione di ricuperare, fosse anche colla forza, ciò che la forza sola le ha tolto.

Nel 1841, allorchè si ratificava definitivamente il trattato di Frederiksholm, essa fece le più vive istanze per rientrare in possesso di Torneo e delle isole d' Aland. Se tutti questi sforzi furono inutili; so, malgrado il suo diritto, essa ebbe a subire delle condizioni umillanti ed onerose, *manet alta mente repostum*. Il gruppo delle isole d' Aland si compone di sette isole, occupando una superficie di sei mila *chilometri quadrati, con una popolazione di 15 a* 20 mila abitanti. L'isola d' Aland propriamente detta, la quale diede il suo nome a questa parte dell' Arcipelago d' Abo, misura nove miglia in lunghezza sopra sei di larghezza, ed ha una popolazione di 10 mila abitanti. La rada di Bomarsund è sita in fondo della baia che apresi verso il mezzogiorno. Questo ancoraggio è eccellente. La squadra di evoluzione russa non ha in tempi di pace, paraggi ch' essa visiti più frequentemente. Indipendentemente da Bomarsund, l'Arcipelago possiede parecchie altre piazze, forti, tutte però d' importanza molto minore. Il più importante punto strategico è incontestabilmente Bomarsund. (*Oss. Tr.*)

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Intorno al taglio prematuro del grano

reca quel che segue l' *Incoraggiamento* di Ferrara. Invitiamo per l' anno prossimo i nostri possidenti ad istituire almeno dei saggi di confronto, che possano offrire un criterio certo di giudicare C' è forse da fare distinzione anche secondo la qualità del suolo, il grado maggiore o minore di concimazione, la stagione corsa e l' epoca della maturazione. Nel dare i risultati delle proprie sperienze non vanno dimenticate mai tali circostanze:

„ Ella mi chiede notizia sul taglio del frumento di quest' anno, e se ho seguito il metodo di tagliarlo precocemente, cioè *prima* del totale suo *essiccamento*.

Sono già 10 anni che io adottai il sistema del taglio prematuro dei grani dietro *reiterati esperimenti* fatti in questa *mia* tenuta, i quali sempre mi corrisposero *con esito felice*.

Da questi esperimenti, e da osservazioni di confronto, ritengo come stabilito e dimostrato (e *contro* i fatti nulla v' è da impugnare) che il taglio prematuro, *cioè cinque* o sei *giorni prima* della perfetta *maturazione*, sia la miglior epoca da preferirsi.

Il metodo da me tenuto nel taglio dei grani è di dar principio a quegli appezzamenti che pei primi furono seminati, sempre che la spica non abbia più la tinta verdastra; ma se la radice è morta, allora poco mi curo anche del colore della paglia; la *radice non* può più assorbire alimento dal terreno, il grano ha *formati* i principii che lo costituiscono e la maturazione propriamente detta si compie indipendentemente dalla vegetazione.

Ordino la *mietitura* quando il grano compresso fra le dita non dà più latte; ma forma una pasta simile alla mollica del pane fresco e l' unghia lo taglia facilmente in due parti. Dopo pochi giorni di *soleggiamento* vien legato, posto in covoni e trasportato in bica sull' aja.

Ella ha già fatto rilevare nell' *Incoraggiamento*, specialmente l' anno passato, come la *pratica* del taglio prematuro *non sia nuova* e ha riportati i passi degli antichi rustici che ci confermano essere stata suggerita da 18 secoli a questa parte; e poi dai moderni richiamata e nuovamente confermata come dal celebre agronomo francese Matteo de Dombasle, e da molti giornali da qualche anno predicata. Sorpasso tutto ciò e soltanto le pongo avanti il fatto che in 10 anni dacchè io adottai questo metodo, posso *asserire* che il taglio prematuro offre una quantità grande di vantaggi, e non un inconveniente. Questa pratica salva il più prezioso de' prodotti dai numerosi pericoli ai quali è esposto, e dà agio all' agricoltore di *anticipare i lavori agricoli*, taglio delle stoppie, arature delle terre e battiture, operazioni tutte che esigono la maggiore sollecitudine. In tal modo pochi giorni di anticipazione nella mietitura ponno salvare il frumento dal vento sciroccale, dalla grandine e da altri malanni. La paglia viene migliore, il frumento non si gluma sul campo, è più colorito, più pesante, meglio nutrito, somministra più glutine e fa un pane migliore e più saporito.

In conformità di quanto io sono venuto esponendole, la qualità del mio frumento sulla piazza di Ferrara ha un pregio superiore agli altri, e il fatto lo prova, ricercandolo i negozianti anche a maggior costo, e questo pregio io lo debbo non solo all' aver introdotto nella rotazione agraria i prati artificiali, ma benanche al taglio prematuro.

Bastava per dir vero l' enunciazione del fatto, ma ho voluto riportare delle ragioni da Lei già sviluppate, perchè l' esperienza me le ha molte volte confermate.

Ciò è quanto ho creduto per adebitarmi in riscontro al pregiato di Lei foglio.

Il Canape

grandinato alla vigilia del raccolto secondo il sig. *Aventi, risulta ottimo tuttavia*, purchè non si metta indugio al taglio ed all' immersione nel macero dell' erba.

La Società d' incoraggiamento in Francia

tiene aperto a tutto l' anno 1854 il concorso ai seguenti premii:

1. Premio di 10,000 franchi per lo scopritore del più efficace mezzo, preventivo, o distruttivo, della malattia dell' uva.

2. Premio di 3000 franchi per l' autore del meglio lavoro sulla natura e l' essenza *della malattia, che coglie l' uva.*

3. Gratificazioni di 1000 a 500 franchi, fino all' esaurimento della somma totale di 6000 franchi, per gli autori di quegli scritti, che più si avvicinano allo scopo proposto, o che fanno *e descrivano le migliori* esperienze e rilevazioni sulle cause della malattia, sul trapianto dell' oidio, sui mezzi preventivi o curativi da adoperarsi, sugli apparati e strumenti per applicare *gli indicati* mezzi *curativi*, e *su tutti i fatti* che possono gettare qualche luce sulla quistione.

Tutti gli scritti devono essere inviati prima del 1 gennajo 1855 al segretariato della *Societé d' encouragement pour l' industrie nationale* a Parigi (N. 44, rue Bonaparte).

Questa società dispensò già 10 premii d' incoraggiamento, sebbene non abbiano sciolto intieramente il quesito, e fra i premiati trovansi cinque italiani; due Toscani, dott. Adolfo Targioni-Tozzetti e prof. Emilio Bechi, un napoletano Gasparini e due milanesi, i sigg. Palli e Buzzanimi.

Un contadino decorato

venne in Francia testè della croce della legione d' onore, per i suoi meriti nel promuovere l' agricoltura. Ei si chiama Avis.

Una lega doganale

viene progettata fra la Spagna ed il Portogallo; e secondo l' *Iberia* l' ambasciatore portoghese è incaricato di proporla, come pure un trattato postale ed uno sulla proprietà *letteraria*. Questa lega doganale stabilendo il libero traffico fra i due Stati della penisola iberica servirebbe ad identificarne gl' interessi e permetterebbe di adottare una tariffa più razionale ed agevolerebbe in seguito i trattati commerciali cogli altri paesi Ecco come i trattati stessi fanno fare ogni anno qualche passo al libero traffico.

Un trattato

venne conchiuso fra gli Stati-Uniti ed il Sultano di Borneo; col quale si concede la reciprocanza ai cittadini dei due paesi di trafficare nei due Stati. I cittadini Americani possono acquistare proprietà *fondiarie* nell' isole di Borneo, *ed esportare* i prodotti del paese senza pagar dazii. I legni da guerra americani avranno libero accesso nelle acque di Borneo, i naufraghi ajuto, i consoli americani giurisdizione nelle quistioni di diritto fra cittadini degli Stati-Uniti, o fra questi ed i sudditi del Sultano di Borneo. — Questo trattato, unito a quello conchiuso col Giappone ed alla presenza d' una squadra americana nelle acque della Cina, dove presentemente va succedendo una rivoluzione, che potrebbe influire grandemente sulle sorti di quel paese, mostrano come gli Stati-Uniti si preparano a fare una parte principale nell' Oriente. Cogli Olandesi, cogl' Inglesi e cogl' Americani la razza germanica ha ormai in mano il commercio di quasi tutto il mondo.

I trattati di commercio e navigazione della Francia

con altri paesi dal febbrajo 1852 in poi sommano a non meno di 24, conchiusi con 20 Stati; cioè Haiti, Chilì (2) Brunswich, granducato d' Assia, langraviato d' Assia-Homburgo, Toscana, Reuss vecchia linea, Nassau, Paraguay, Portogallo, Reuss nuova linea, Assia elettorale, Sassonia-Weimar, Oldenburgo, Spagna (2) Schwarzburg-Sondershausen, Schwarzburg-Rudolstadt, Waldeck, Belgio (3) e Baden. Nella conchiusione di simili trattati si mostrò negli ultimi tempi in Francia una grande attività.

Il commercio inglese

presenta degl' incrementi anche in quest' annata eccezionale. Il mese di giugno in cifre rotonde presentò

nel 1852 un traffico di 144 milioni di franchi, nel 1853 di 169, nel 1854 di 192; il primo semestre intero nei tre rispettivi anni di 838, di 1046, di 1085 milioni di franchi. Cotone, a motivo dello scarso raccolto, se ne introdusse un po' meno del solito, lino, canape e sego più, ad onta della guerra colla Russia, donde vengono que' generi in copia all'Inghilterra. Nell'uscita si fece qualcosa meno in cotonerie e tele, ma più assai in pannilani, vetrami, terraglie, macchine, metalli e carbon fossile. Di ferro e ghisa s'esportarono 652,000 tonellate invece che 590,000; e carbon fossile 2,235,109 tonellate in luogo di 1,785,374. Carbone inglese ne va ad enormi distanze. Nel 1852 148 mille tonellate se n'esportarono nei paesi oltre il Capo Horn, cioè sulla costa occidentale dell'America e nelle isole del Pacifico e 190 mille tonellate nei paesi al di là del Capo di Buona Speranza, dall'isola Maurizio fino all'Australia. Ora serviranno mirabilmente alla navigazione a vapore di tutti i mari i depositi di carbon fossile che si vanno scoprendo in altri paesi; come al Chilì, nella Bolivia, al Brasile, nell'isola Vancouver, nell'Australia, a Porto-Natale nell'Africa orientale, nella Nuova-Caledonia colonia francese di recente acquisto, nel Giappone ecc. A pensare, che la natura preparò da tanti secoli nelle profondità della terra per noi tutta questa ricchezza di combustibili, da cui si traggono immense forze e la luce che ne rischiara, si deve persuadersi degli alti destini che attendono l'umanità nel processo di unificazione a cui va avviandosi.

Il commercio di Amburgo

nell'anno 1853 prese uno slancio immenso in confronto dell'anteriore. Basti dire, che da 764,524,270 marche di Banco salì ad 865,553,020. Un aumento di oltre 100 milioni in un anno può rappresentare da sè solo il movimento *commerciale* di una importante piazza. I paesi oltre l'Atlantico vi ebbero la loro parte in quest'aumento; giacchè il traffico con quelli salì dalle 50,241,600 M. B. di esportazione alle 57,602,990. Per l'Australia il commercio di esportazione salì da 960,430 M. a 6,057,540 e per gli Stati-Uniti d'America da 6,583,510 ad 8,790,730. Lo slancio preso dall'esportazione amburghese per le cinque parti del mondo è senza esempio. A ciò contribuì, *osserva* la *Triester Zeitung*, molto l'energia commerciale della Germania, ma anche la migliorata politica coloniale dell'Inghilterra, che rinunziò liberamente a tutti i privilegi, rispetto agli Stati *esterni*, di *cui* godeva ne' paesi a lei soggetti. Ciò prova, soggiungiamo noi, che il luogo comune di declamare contro la politica egoistica e mercantile degl'Inglesi è divenuto ormai una vieta pedanteria. È saviezza da parte sua di aprire i proprii porti al *commercio* di tutto il mondo: ma se i Tedeschi e tutti gli altri possono approfittarne è stoltezza di farne ad essi un capo permanente d'accusa. Anzi dovrebbero lodarli ed imitarli: chè i principii di libertà *condurranno* a quella di *accrescere* il commercio esterno di tutti i paesi, giacchè ciascuno si dedicherà esclusivamente alle industrie di maggiore suo tornaconto e non si faranno inutili perdite da nessuno *collo sforzare* produzioni di caro prezzo, mentre in altre più proficue si può lavorare. La rapidità delle comunicazioni fra paesi anche lontani farà sempre più sentire la savia condotta dell'Inghilterra, che ora rende libero anche il *commercio* di cabotaggio ai navigli stranieri sulle sue coste, sapendo che troverà sempre in che occupare i proprii.

Il 1854 darà per il commercio di Amburgo probabilmente cifre *anche* maggiori, avviandosi per quel porto una parte degli approvvigionamenti delle flotte alleate nel Baltico e non dovendo esso rimanere estraneo nemmeno a quel commercio che la Russia fa mediante la *Germania* cogli Stati che bloccano i suoi porti.

Nell'India inglese

le strade ferrate in via d'esecuzione avranno 800 miglia di lunghezza. *Queste strade* avranno grande influenza sul *commercio* del ferro inglese; poichè per la sola strada del Bengala ce ne vogliono 250,000 tonellate, che occuperanno nei tre prossimi anni 180 bastimenti all'anno. Da qui si vede, che la marina mercantile continuerà ad avere dell'occupazione; e che le ferriere dell'Inghilterra accresceranno necessariamente la loro produzione. Da ciò nessun motivo di temere la concorrenza del ferro inglese per le miniere d'altri *paesi*. Quando crescono ogni dì le domande di questa ch'è la materia prima di ogni industria, perchè incarirla coi dazii protettori? Tutti i bastimenti che recano alle Indie il ferro per le strade ferrate, volendo fare il *carico di ritorno*, accresceranno il commercio di esportazione delle Indie, e forse principalmente quello del cotone, alla di cui produzione si comincia da qualche tempo a dare dell'importanza.

Un telegrafo elettrico fra l'America e l'Europa

si progetta di condurre per la Groenlandia, l'Islanda, le isole Faroè e la Norvegia, compiendo l'opera in tre anni.

Le lettere in Austria

distribuite nel giugno del 1854 sommarono a 3,806,200. L'aumento si manifestò ogni anno, poichè esso fu di 350,200 rispetto al mese di giugno dell'anno 1853, di 862,520 rispetto allo stesso mese del 1852 e di 1,408,900 *in confronto* del giugno 1851. Il Lombardo-Veneto ebbe una dispensa di 712,500 lettere, cioè 91,500 più che nello stesso mese del 1853. Nei nostri paesi l'aumento fu relativamente maggiore che in tutti gli altri, *essendo stato* più d'un quarto del totale, mentre la popolazione si calcola essere poco più d'un ottavo. Solo nella Serbia e nel Banato l'aumento delle lettere fu maggiore; poichè da 61,200 nel 1853 salirono le lettere a 94,400 nel 1854, sicchè l'aumento fu di 33,200. *Di ciò sarà cagione l'essersi* colà accumulati molti militari. Nella Stiria, nella Carniola e nella Galizia ci fu una piccola diminuzione.

Il Lloyd di Trieste

ebbe nel mese di giugno p. p. introiti per la navigazione a vapore, ammontanti a 431,784 fiorini, in confronto di 255,324 *nello stesso mese* del 1854. Nel primo semestre gl'introiti furono di 2,175,205 in confronto di 1,297,163 nel semestre corrispondente dell'anno scorso.

La popolazione della Toscana

ascendeva nello scorso aprile a 1,815,686 anime; nel 1850 a 1,735,777. *In un quinquennio* l'aumento fu dunque di 79,909 anime. Il numero delle famiglie ascende a 328,691; gl'individui maschi a 926,998, delle femmine a 888,688. Firenze conta 115,675 abitanti, mentre nel 1850 ne contava *solo* 108,328; Livorno ne conta 78,060 invece di 73,443; Lucca 22,659, Pisa 22,852, Siena 22,021, cioè presso a poco lo stesso numero; Pistoja 12,908, Prato 11,947, Arezzo 10,900, Viareggio 8153, Pescia 4951, Volterra 4721. Nella Toscana si vede l'effetto delle strade ferrate, le quali tendono ad aumentare la popolazione delle capitali o dei porti di mare.

La popolazione del Würtemberg

ascendeva alla fine del 1852 a 1,809,494 anime cioè a poco meno di quella della Toscana. Alla fine del 1853 essa era decaduta ad 1,804,140, delle quali 885,859 maschi e 918,281 femmine. Ad onta del maggior numero delle nascite rispetto alle morti, la popolazione decresce per le emigrazioni in America che tendono ad aumentare sempre.

Monaco di Baviera

dove trovasi l'attuale esposizione germanica, contava nel 1800 solo 1964 case, nel 1819 invece 2521 ed ora più di 4000. Nel 1812 la popolazione era di 40,638 anime, nel 1850 di 96,398, *ed ora* probabilmente raggiungerà le 100,000. Il solo re Ludovico spese in edifizii del suo al di là di 10 milioni di fiorini.

La popolazione della Svizzera

ascende a pressocchè 2,300,000 anime. All'estero soggiornano 72,506 Svizzeri; dei quali 10,385 in Italia, 7,409 in *Germania*, 7276 in Austria, 20,000 in America, 200 in Australia, 600 in Africa, 50 in Asia, 1670 in Russia, 16,000 in Francia ecc.

La fabbricazione delle armi a Liegi

nel Belgio è in continuo incremento. Nel 1846 vi si fabbricarono 315 *mila armi da fuoco*, nel 1847 più di 357 mila, nel 1848 più di 580 mila, 405 mila nel 1849, 432 mila nel 1850, 417 mila nel 1851, 398 mila nel 1852, 495 mila nel 1853 e quest'anno la fabbricazione divenne *ancora maggiore*.

Un congresso universale

per le industrie, le scienze e le arti belle, a complemento della esposizione parigina del 1855, si progetta nella capitale della Francia. Si vede, che la guerra non *disturba per nulla* i progetti per le grandi solennità della pace.

Fra l'Inghilterra e il Belgio

venne conchiusa una convenzione, che ha per iscopo la reciproca guarentigia della proprietà letteraria ed *artistica nei due paesi*. La guerra contro la pirateria libraria va estendendosi; ma in Italia c'è un paese, il regno di Napoli, dove i ladri di questo genere sono impuniti e protetti.

Un italiano

il sig. Rafaelle Guarucci di Napoli, *ottenne il premio* dall'Accademia dell'Iscrizioni e Belle Lettere di Francia sopra il seguente quesito: " Esaminare tutte le iscrizioni latine, che fino al termine del quinto secolo dell'èra nostra portano segni di *accentazione*; *confrontare* il risultato di queste ricerche epigrafiche colle regole concernenti l'accentazione della lingua latina, regole date da Quintiliano, Prisciano ed altri gramatici; consultare i lavori dei filologhi moderni sul medesimo soggetto: tentare di stabilire una teoria completa dell'uso dell'accento tonico nella lingua pei Romani ".

Il ricovero educativo dei giovani liberati dal carcere

venne aperto a Milano. Esso conterrà 180 ricoverati. Vi si aprì un'officina da fabbroferrajo, parecchie per la fabbricazione delle *carrozze*, *una per* la tessitura della seta, una per calzolai, una per bronzisti. Una vasta ortaglia è destinata per i campagnuoli. Tutto è disposto per moralizzare que' giovani traviati col lavoro e coll'educazione e *restituirli* membri utili alla società. Simili istituzioni restauratrici gioveranno assai più che non il codice criminale, se verranno attuate generalmente, a guarire la società di molti mali. Le malattie del corpo si curano: perchè no quelle dell'anima? Qui c'è l'*avvenire* d'una *grande scienza*, e di che occupare molti ingegni e molti spiriti caritatevoli.

Un ospitale israelitico

venne ultimamente inaugurato a Gerosalemme, dal sig. D. Alberto Cohn in presenza dei rappresentanti delle varie potenze europee.

Il jodio

fu scoperto esistere nell'acqua marina del nostro golfo dal chimico prof. Ragazzini di Padova. Questo fatto giustifica l'utilità dei bagni di mare per la salute e li renderà sempre più desiderati nel corso di certe affezioni morbose.

A Lubiana

secondo la *Triester Zeitung* si disseppellì ultimamente una legge antiquata chi sa di quanti secoli fa, e che pare nel decimonono una vera ironia, per impedire ai negozianti israeliti di Trieste, del Banato e d'altri paesi di fermarsi in città più di 24 ore. A ragione il foglio triestino dubita, che nessuno possa approvare questa *condotta*. Noi *vorremmo un poco vedere* che cosa farebbero, se si presentasse a Lubiana Rothschild, il il re dei banchieri, a cui per molte ragioni evidenti e palpabili, fa di cappello tutto il mondo!

I Mormoni

che si vanno sempre più dilatando nell'interno dell'America *in un' estesa* vallata lontana dalle altre popolazioni ed in una quasi indipendenza dagli Stati-Uniti a cui appartengono, hanno fra le singolari loro dottrine quella dell'indefinita perfettibilità dell'uomo, il quale col *tempo dovrà divenire onnisciente*. Gli uomini, secondo essi, quando avranno riempiuto questo mondo, ne formeranno degli altri, sciamando a guisa delle api. Così i Mormoni avrebbero sciolta la quistione economica accampata da Malthus sulla popolazione che cresce, secondo esso, in maggiore misura, che le sussistenze. Se l'uomo può creare nuovi mondi, non deve più temere di moltiplicarsi. Il fatto è, che a norma dell'aumento della popolazione si trovano nuovi mezzi di accrescere la produzione della terra. Spesso per raddoppiarla e triplicarla basta condurre l'acqua che discende dai monti sopra un suolo arido. La maggior parte del mondo è ancora da occuparsi e da coltivarsi dall'uomo; il quale negli estremi bisogni troverebbe la maniera di guadagnare a coltura anche i deserti di sabbia, le nude alpi e le lagune ora coperte d'acqua e di pantano. I Mormoni prima di sciamare da questo *mondo come le api che non ponno* più contenersi in un alveare, hanno molti secoli dinanzi a sè per riempierlo, anche se la guerra ed il cholera non s'incaricassero di decimare un poco gli abitanti.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Sig. V.

Gorizia 25 Agosto 1854. *)

Mi trovo assai onorato dalla buona accoglienza fatta dall'*Annotatore* alla mia Introduzioncella.

Con particolar piacere lo vidi poi entrare nella quistione incidentale intorno alla patria del P. Basilio da Glemona, citando il *Bollettino di Scienze ecc.* che si pubblica a Torino. Il miglior tentativo per rivendicare al Friuli quel grande sinologo sarebbe l'interrogare gli archivj comunali di Gemona, o la memoria dei vecchi Gemonesi che dai padri avrebbero dovuto udir narrare di questa loro gloria.

*) Questa lettera del valente nostro *compatriotta sig.* Ascoli, che stampiamo in relazione alle parole del Predari, da noi riferite, sul lavoro di lui, sarà stimolo ai sigg. di Gemona, a fare delle ricerche, per verificare, se in quel paese esistano memorie dell'esistenza del padre *Basilio da Glemona*. Giusta è l'osservazione dell'*Ascoli*, che dal cognome non debbasi indurre la patria. Egli medesimo, ch'è goriziano potrebbe venire rivendicato dai cittadini d'Ascoli come loro, se quando si parlerà dai posteri de' suoi studii e *lavori linguistici*, nessun Friulano dirà ch'era nostro. *Massimamente fra* gl'Israeliti *troviamo moltissimi* cognomi formati dal nome della patria da cui derivano. Abbiamo Trieste, Padova, Ancona, Reggio, Perugia, Fermo ecc. ecc. ed un infinito numero d'altri cognomi simili. Trattandosi però d'un frate, come il padre Basilio, o di quel *da* presso al *Glemona*, come suolsi indicare dai loro confratelli, i regolari che rinunziano alle loro famiglie, dal nome del loro paese, è ragionevole la presunzione, che il celebre sinologo sia stato realmente o della *Glemona* friulana, o d'altro paese di *simil* nome. Ma *di* ciò dovrebbe rimanere memoria, o nel paese di Gemona, o *nell'ordine* a cui egli appartenne. Speriamo, che i Gemonesi vorranno adoperarsi a rivendicare, se fosse il caso, una tanta gloria alla patria nostra. Se la cosa fosse altrimenti, almeno la quistione sarebbe finita.

P. V.

In giugno ho scritto al sig. Predari: « Quanto al P. Basilio, se ho ben compreso ciò ch' Ella ricava dalle sue citazioni (» dai quali tutti vedrò chiamarsi il nostro celebre sinologo P. Basilio da Glemona «), solo risulta da queste ch' egli si chiamasse Padre Basilio da Glemona; il che non potevo nè ignorare nè dubitare. Io sospettai bensì, e parmi non a torto, ch' Ella unicamente dal nome (Glemona) inducesse la patria; illazione che devo tuttora temere ardita; in ispecialità quando veggo d' altronde un orientalista (Schott) dirmelo portoghese, ed un altro (Brockhaus) parlarmi del *dizionario cinese del Glemona* (Zu Glemona 's Dictionaire Chinois Zischr. d. deutsch. morg. Gesellsch. VI, 534).

Ancora un dato negativo per dubitare della *friulanità* del P. Basilio mi aveva pòrto l' opuscoletto di Basilio Asquini (*cent' ottanta, e più uomini illustri del Friuli, quali fioriscono, o hanno fiorito in questa età, raccolti, e brevemente nelle sue Classi disposti da Don Basilio Asquini Bernabita udinese, con una brieve Notizia della Storia dell' istesso Paese*; in Venezia, 1735) che tra gli ecclesiastici illustri dal 1665 al 1735 non ha il nostro B. da Glemona, il quale (v. Predari nel loco citato dalla Introduzione) occupò un posto eminente nella Missione alla Cina, a secondo Predari e Schott, certo ben prima del 1735 vi si segnalava quel sinologo provetto.

Ella converrà meco senza dubbio, che trar dal nome la patria è cosa mal sicura assai. Nell' opuscolo dell' Asquini appunto, per ristare vicini, v' ha un' *illustre friulano* (a pag. 100) *Gianfacopo d' Ischia, goriziano*.

Le sono sempre Aff. Ubb.
ASCOLI.

PORTAFOGLIO DI CITTA'

Sabbato a mattina, 26 agosto di eccellente memoria, mi sono imbattuto nella Redazione responsabile dell' *Annotatore friulano* che attraversava la piazza delle Legna in guanti scarlatti e panciottino coi bottoni di madreperla. Appena mi vide, parve a madamigella di trovare propriamente l' individuo tagliato e cucito per mettere ad effetto un' intenzione cavalleresca che le passava in quell' istante pel capo — Oh! l' onorevole sig. Pasquino! disse lei con quell' aria un po' accademica, un po' sentimentale, da cui vi assicuro che mi sarebbe stato impossibile il non rimaner sopraffatto: Oh! l' onorevole sig. Pasquino! gli è proprio di vostra signoria illustrissima che veniva sulle traccie, per pregarla *d' un favore che a lei costa poco* o nulla, e che è necessario al mio giornale, come la pazienza a' suoi abbonati —

— Ordini pure rispondo io colla docilità d' un coniglio e l' amor proprio d' un giornalista di Provincia.

— Questa sera al teatro Sociale ha luogo la beneficiata della signora Piccolomini. Faccia la cortesia: ci vada, osservi e mi sappia a dire cos' ha veduto e sentito. —

— Ma, s' io m' intendo di musica, come un speziale di chiavettine d' orologio!

— Importa niente; o che? Ha inteso nessun profano in Astronomia discorrere della luce di Sirio come si trattasse della polizza del sartore? E poi, un *articolo da teatro è la composizione più* semplice e piana che si possa trovare. Già quattro parole che faccian l' effetto della polvere negli occhi, non le mancheranno. *Metta giù cabalette, adagi*, strette, rondò, chiaro-scuri e simili; e chi ci sia, ci stia, e tanti saluti ai bamboli del maestro Formagio.

Convinto dalle ottime ragioni di Madamigella, ho messo fuori la mia svanzica e mezza come la maggior parte degli ammiratori, e da un quarto ordine del nostro elegante teatrino fui testimonio della bella accoglienza che ha fatto il pubblico numeroso a quella brava e gentile donnina ch' è la signora Piccolomini.

I. S' aperse lo spettacolo col primo atto dei *Puritani*, di cui vennero applauditi ripetutamente il quartetto e la Polacca. Calato il sipario, la signora Piccolomini corrispose all' invito degli spettatori che la chiamarono più volte al proscenio. Di più, le furono offerti un mazzo e una corona di fiori artifiziali a cui non mancava che la fragranza: almeno credo.

II. Il duetto del *Poliuto*, cantato dalla *seratante* (termine tecnico) e da quel maestro ch' è il Baucardè, procacciò fortissimi applausi ai due gentili compagni. La Piccolomini ebbe il suo da fare a raccoglier tutti i mazzi e le ghirlande di fiori freschi che le piovevano intorno dalle loggie attigue.

III. L' atto secondo dell' opera i *Puritani* venne chiuso col Rondò d' Elvira, la quale fu salutata dal pubblico con nuovi segni di aggradimento.

IV. Successe il terzo atto dell' opera surriferita, nel quale il Baucardè diè prove di quella maniera di canto ch' è espressione di arte vera e veramente studiata. Egli divise colla Piccolomini gli onori del proscenio.

V. Si chiuse il trattenimento con un duetto dell' opera buffa — *Crespino e la Comare* — La signora Maria fu un piccolo folletto, una grazia, un angiolino; semplice senza affettazione, allegra senza sguajataggine, approfittò delle doti fisiche e morali che l' adornano per dare a quella scena il carattere della verità e del buon gusto. L' egregio Cresci fu un Crespino disinvoltissimo che accoppia i pregi dell' artista a quelli dell' attore in modo da conservarsi la generale simpatia. Si volle la replica del duetto, e il pubblico uscì da teatro con un poco di buon umore che valse a fargli dimenticare per un pajo d' ore le malinconie della vita quotidiana. Infatti il teatro dev' essere un luogo dove si associno l' educazione e il diletto nelle misure convenienti. Le pazzie d' una volta sarebbero riprovevoli nell' anno di grazia 1854. Un po' di festa a coloro che ci danno della buona musica *con buona* scuola, va bene: ma certi chiassi a scapito della dignità d' uomini e di cittadini, sarebbero un torto marcio. E da questo gli Udinesi *hanno il buon senso d' astenersi.*

Volevo scrivere un articolo gaio, e lo ho finito sul serio. Mi scusi signor Murero, Lei sa meglio di me che lo spirito è come l' amore. Se vien, viene: se no, si zufola.

PASQUINO.

ESPOSIZIONE DI ARTI BELLE
E MECCANICHE

Udine 29 Agosto 1854.

Pittura.

FAUSTO ANTONIOLI.

48. *Ritratto d' uomo.*

ENRICO SIGHELE.

49. *Ritratto d' uomo* - copia dall' antico.
50. *Madonna, bambino, e Santa Caterina* - restauro.

ANGELO PURASSANTA.

51. *Ritratto d' uomo* - copia dall' antico.

FILIPPO GIUSEPPINI.

52. *Ritratto d' un collegiale.*

GIO. BATT. SELLO.

53. *Agar nel deserto col suo figlio* - a matita - sua prima invenzione.

Scultura.

ISIDORO POLONIA.

Il Diluvio - in pietra.

Lavori in argento.

BRISIGHELLI VALENTINO [diciotenne].

1. *Vasetto per fiori.*

Intaglio ed indoratura.

LUIGI PROSA.

1. *Specchio con cornice dorata.*

Ricami.

N. N.

6. *La Natività.*

ANNETTA PISOLINI.

7. *Tiracampanello.*

Correzioni nell' Elenco antecedente.

I lavori di scultura in avorio furono eseguiti da ANTONIO MARIGNANI.

Dove dice ANNA FASARI ZANETTI leggasi: ANNA FUSARI ZANITTI. — invece di TABORRA LUIGI - TABORRA LUIGIA.

Si annuncia

che Domenica 3 Settembre p. v. sarà l' ultimo giorno della pubblica Esposizione.

Articolo comunicato

Sabbato 26 agosto p. p. l' Illus. e Rev. Monsignore Arcivescovo partì da Udine alle ore tre pomeridiane, dirigendosi alla volta di San Daniele, per fare la visita solenne alle chiese di questa terra e a quelle dei comuni circonvicini. Li Sandanielesi uniti alli signori di Fagagna, con alla testa le autorità amministrative ed ecclesiastiche, e le deputazioni Comunali si recarono ad incontrare Monsignore Illus. e Rev. con numerose carrozze, le quali percorrendo la strada vecchia attraverso le amene e verdeggianti colline, presentavano uno spettacolo meritevole di osservazione. I contadini, che attendevano alle falciature dei fieni, accrebbero bellezza a quella scena, abbandonando le falci per recarsi sui margini dello stradale, a ricevere la benedizione arcivescovile. La sera stessa, in San Daniele, sulla piazza attinente alla Canonica, la banda dei filarmonici eseguì colla nota valentia alcuni pezzi musicali, che riuscirono aggraditissimi a S. E. Illus. e Rev. La popolazione accorse in buon numero a rendere vieppiù interessante quella serata.

Favorisca, sig. Redattore, d' inserire questi brevi cenni nel prossimo di lei foglio, e mi accetti nel numero de' di lei amici.

San Daniele 26 agosto.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	26 Agosto	28	29
Oblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	85 9/16	84 13/16	85 1/16
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
detto » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	124	—
detto » del 1839 di fior. 100	131	131 1/4	132 5/8
Azioni della Banca	1270	1275	1273

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	26 Agosto	28	29
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	86 3/4	86 3/4	86
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	97 1/4	97 1/4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	117	117 1/2	117
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 23	11. 25	11. 21
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	115 7/8	116	115 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	137 1/2	136 5/8
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	137 1/4	137 7/8	136 7/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		26 Agosto	28	29
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 29 a 30	5. 27	5. 29 a 30
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	16. a 15 50	15. 50	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	36. 15
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 10 a 12	9. 6 a 8	9. 10 a 9. 12
	Sovrane inglesi	11. 34	—	11. 34
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.		—	2. 25 a 2 26
	» di Francesco I. fior.		—	—
	Bavari fior.		—	—
	Colonnati fior.		—	2. 43
	Crocioni fior.		—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.		2. 16 3/4	2. 17
	Agio dei da 20 Carantani		15 3/4 a 16	16 1/2 a 16 7/8
	Sconto		5. a 5 1/2	5 a 5 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 24 Agosto	25	26
Prestito con godimento 1. Giugno	78	78	78
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	72	72 1/4	72 1/2

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*